

Un mondiale con un solo protagonista

Enorme il divario tra le scuderie, Incontenibile il dominio del tedesco

BUDAPEST Il Mondiale 2001 ha seguito quel trend positivo già apertosi nel 1999, con la conquista del Mondiale Costruttori. Questa la cronistoria:
 GP d'Australia. Nel primo GP della stagione, il risultato è stato subito chiaro: 1° Schumacher, 2° Coulthard, 3° Barrichello, con Hakkinen protagonista di una paurosa uscita di pista.
 GP di Malesia. Una gara disputata in parte sotto l'acqua, le Ferrari diedero una prova di forza ancora più schiacciante: ai primi due posti Schumacher e Barrichello, al terzo Coulthard.
 GP del Brasile. Una piccola illusione

per la McLaren, che vince con Coulthard davanti a Schumacher e alla sorpresa Heidfeld (Sauber-Ferrari).

GP di S.Marino. Vince la Williams-BMW di Ralf Schumacher che così mette nel cassetto il suo primo GP. Dopo tanti anni di vittorie Ferrari o McLaren-Mercedes, la Williams torna ai fasti di un tempo. La Ferrari di Schumacher si ritira.

GP di Spagna. Hakkinen deve dare l'addio alla speranza di contrastare Schumi: domina la gara ma rompe a pochi metri dal traguardo. Vince ancora il Fenomeno davanti a Montoya e Villeneuve.

		Australia	Malesia	Brasile	S. Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Dubai	TAIPEI	St. Ugo	Changshu
1	M. Schumacher (Ger)	43	10	10	6	10	6	10	6	10	6	10	6	10	6	10	6	10
2	Coulthard (GB)	51	6	4	10	6	2	10	2	4	3	-	-	-	-	-	-	-
3	Barrichello (Bra)	46	6	-	4	-	4	6	2	4	4	6	6	-	-	-	-	-
4	R. Schumacher (Ger)	44	-	2	-	10	-	-	10	3	6	-	10	3	-	-	-	-
5	Hakkinen (Fin)	21	-	1	-	3	-	-	4	1	-	10	2	-	-	-	-	-
6	Montoya (Col)	15	-	-	-	6	-	-	6	-	3	-	-	-	-	-	-	-
7	Villeneuve (Can)	11	-	-	-	4	-	3	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-
8	Heidfeld (Ger)	11	3	-	4	-	1	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
9	Trulli (Ita)	9	-	-	2	3	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
10	K. Hakkinen (Fin)	9	1	-	-	3	-	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Frentzen (Ger)	6	2	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Pavia (Fra)	5	-	-	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Irvine (GB)	5	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Alesi (Fra)	4	-	-	-	-	-	1	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-

ve.
 GP d'Austria. Un sussulto di Coulthard, che vince con la McLaren davanti a Schumacher e Barrichello.
 GP di Monaco. Non c'è n'è per nessuno. Schumi precede Barrichello e Irvine.
 GP del Canada. Ancora Ralf, ancora un bel duello con il fratello più famoso, Michael. Vince il pilota della Williams-BMW, che precede la Ferrari e la McLaren di Hakkinen.
 GP d'Europa. Sul circuito del Nurburgring ancora una gara perfetta per Schumacher, che rafforza la propria posizione in classifica precedendo sul traguardo la Williams di Montoya e la McLaren di Coulthard. Grande duello con Ralf.
 GP di Francia. A Magny Cours ancora i due fratellini primo e secondo. Sul

gradino più alto è però Michael, terzo è Barrichello.
 Le McLaren naufragano.
 GP d'Inghilterra. Il risveglio di Hakkinen. Schumacher e Barrichello, 2° e 3°.
 Gdella Williams-BMW mentre Barrichello salta l'onore della Ferrari (Schumacher ritirato) con un secondo posto davanti a Villeneuve (Bar-Honda).
 GP d'Ungheria. Doppietta Ferrari (52' nella storia), conquista del titolo piloti (11 in tutto, come la McLaren) e il titolo costruttori.
 È la vittoria numero 142 per la Ferrari, la 32° per Schumi su una rossa e la numero 51 in assoluto, eguagliando il record di Prost. Schumi vince il suo 4° mondiale preceduto solo da Fangio (che ne vinse cinque).

l'Unità
 ONLINE
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
 www.unita.it

lo sport

l'Unità
 ONLINE
 nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
 www.unita.it



i commenti

Jean Todt raggianti
 «Il nostro segreto? Ci vogliamo bene»

BUDAPEST È stato un bacio della figlia Gina Maria a portare fortuna a Michael Schumacher. Lo ha rivelato lo stesso pilota tedesco lasciando l'Hungaroring per recarsi alla città di Budapest dove è in programma un saluto del presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. «Mi chiedete qual è stato il mio portafortuna? Beh, credo sia stato il bacio che mi ha dato mia figlia prima che io partissi per l'Ungheria». Così come era successo lo scorso anno con una spazzolina rosa. La figlia l'aveva data al papà, il papà aveva vinto.

Subito dopo la vittoria è esplosa la festa nel clan Ferrari. Il primo a festeggiare è stato il capo. Sul podio dell'Hungaroring è stato lui, Jean Todt, quello a essere portato in trionfo dai suoi piloti.

Dopo 8 anni di lavoro in Ferrari è finalmente là dove voleva essere. «Mi avevano sconsigliato di venire in Ferrari - ha detto ancora inzuppato di champagne e felicità - mi avevano detto che mi sarei bruciato. Qui in Ferrari al contrario ho trovato un'azienda di grandi uomini, dove la politica interna è pressoché assente, una capacità di lavorare in equipe straordinaria». È questo quel segreto che in molti cercano di scoprire nella rossa: la squadra, «e la capacità di perseguire l'obiettivo. Del resto lavoriamo per questo, diamo anima e corpo per questo e la Ferrari è sempre motivata». La squadra che lui ha messo in piedi, che lui ha organizzato e voluto, è da tre anni la più forte del mondo «perché ci si vuole bene. Prendete per esempio il gesto di Michael nei confronti di Rubens: gli ha regalato il trofeo del Gran Premio d'Ungheria. Non capita spesso di vedere un tale affiatamento in una scuderia di formula 1».

Questo è il segreto Ferrari: «Professionisti di altissimo livello che sanno lavorare uniti, e ognuno riesce a mettere il suo individuale valore aggiunto al servizio di tutti». È per questo che anche quest'anno la Ferrari è diventata campione del mondo. «E non pensate che sia stato facile».

«Dopo 6-7 gare eravamo circa a pari punti con Coulthard - ha ricordato Todt - la differenza l'ha fatta la continuità». Ma dato che in formula 1 quasi nulla succede a caso, anche quella continuità è stata il frutto di una lavoro collettivo di gente che, pur avendo appena vinto, si è messa subito di nuovo a lavorare motivata e concentrata. «Questa è una squadra da sogno - si è lasciato andare il direttore generale - e sono felicissimo che la Ferrari abbia conquistato il suo terzo titolo costruttori, che Michael sia per il secondo anno consecutivo campione del mondo».

Raggiungere il doppio obiettivo in una gara vinta con una doppietta, poi, «è semplicemente fantastico». Todt ha evitato, forse scaramanticamente, di dire che in formula 1 si è ormai aperto un ciclo Ferrari. «Possiamo dire che c'è una certa continuità di risultati...» si è limitato a commentare.

Ma è evidente che il ciclo rosso non solo c'è, ma è destinato a durare. «Per una volta mi sento di dire: basta, questa sera si festeggia, al futuro pensiamo da domani - ha commentato Todt - Ma è certo che domani a Maranello celebreremo i nostri campioni con tutto lo staff. Il mio pensiero va a loro, al loro lavoro, al loro attaccamento a questo marchio unico al mondo».

Obiettivo



“ Stavolta non ero ottimista a dispetto delle prove di sabato. Invece tutto è andato ok”

Fangio

“ Non trovo parole per esprimere l'emozione. In fondo sono solo un bravo pilota”

Schumi ha vinto il suo secondo titolo iridato con la Ferrari. Per lui è il quarto. Meglio ha fatto solo Manuel Fangio che ne collezionò 5. In alto, festa a Maranello

Schumacher il dominatore

Stravinto il Gp d'Ungheria, doppietta Ferrari, Coulthard s'arrende

Lodovico Balasù

BUDAPEST Al brivido non rinuncia mai. Per quella gioia sottile che prova a controllare il rischio, anche quello estremo. E Michael Schumacher, l'extraterrestre, come lo ha soprannominato Coulthard, un brivido l'ha subito fatto provare ai milioni di tifosi attaccati alle televisioni di tutto il mondo: uscendo di pista il giro di ricognizione prima di prendere posto sullo schieramento. A Ross Brawn, grande stratega delle rosse, ormai veniva un collasso, prima che il suo pupillo Michael lo tranquillizzasse: «Niente paura Ross, basta dare un'occhiata alla macchina e tutto è a posto». L'occhiata è stata data e i «medici» di Maranello hanno deciso per la sostituzione di due deflettori. Ma la Ferrari, quest'anno, è una roccia, un orologio svizzero. E ha domi-

nato anche un infuocato GP di Ungheria, conquistando con netto anticipo sia il Mondiale Costruttori, sia quello Piloti. Con una strategia perfetta, con Schumacher che giocava a fare la lepre nei confronti del cacciatore Coulthard, subito stoppato da un'ottima partenza di Rubens Barrichello dalla seconda fila. I tre se ne sono andati, gli altri non sono esistiti, da Trulli e Fisichella, ritirati stamane sul finale, a Ralf Schumacher, pur quarto con la Williams-BMW.

Mika Hakkinen ha fatto una serie di giri record, dopo essere stato frenato dalla Jordan di Trulli. Sul finale la beffa di un rifornimento non previsto che lo ha relegato al quinto posto davanti alla Sauber-Ferrari di Heidfeld. Sorpassi: zero. A parte quello bello di Alesi sulla Jaguar di De la Rosa.

Ma che importa? Nessuno dei tanti tifosi se ne è preoccupato. Quel che contava è stato

vedere la cavalcata solitaria di Re Michael, uno che sembra nato al volante di una macchina da corsa. E che in sala stampa è scoppiato in lacrime, lacrime sincere: «Non sono bravo nella dialettica, non riesco a trovare le parole. Come pilota credo di valere qualcosa, ma come parlatore molto meno. L'ultimo giro ho parlato con Brawn per radio, ci siamo confortati a vicenda. E pensare che per questo week-end non ero, a dispetto del risultato in prova, molto ottimista. Non pensavo di chiudere la partita qui a Budapest. Devo ringraziare tutti quelli della squadra, sono uomini eccezionali». Uomini eccezionali davvero, come quell'autentico patriota che è il motorista Pino D'Agostino, che a soli undici mesi dal precedente titolo si è ancora esibito in un Inno di Mameli a squarciagola. «Per come è finita è stata più semplice dell'anno scorso, già con la pole position avevamo fat-

to la metà del lavoro, visto che all'Hungaroring è praticamente impossibile superare». Le parole dell'ingegnere di macchina di Schumacher, Luca Baldisserrì, bene evidenziano quello che gli avversari hanno dovuto patire ieri in pista, ad opera delle invincibili monoposto rosse. Lo sa bene David Coulthard, che ormai piangeva di rabbia sul podio, facendo uno sforzo estremo per inondare di champagne i due ferraristi. «Non c'è stato nulla da fare - le parole dello scozzese - Michael non l'avrei mai preso». Parole rassegnate, parole di uno sconfitto, pronunciate mentre il grande boss della McLaren, Ron Dennis, ingoiava bile nel suo box. «Stiamo già studiando un nuovo propulsore, completamente diverso, per il 2002», ha detto il progettista dei motori Mercedes, Mario Ilien. Quel che è certo è che la Ferrari, da tre anni, ha aperto un ciclo e sarà difficile, per gli avversari, interromperlo.

maranello

La città impazzisce
 Caroselli d'auto
 e campane a festa

MARANELLO È subito festa grande a Maranello, dopo la conquista del doppio titolo mondiale per Michael Schumacher e la Ferrari.

I tifosi della «rossa», che all'auditorium hanno assistito in scaramantico silenzio a buona parte della gara - dopo i primi applausi alla brillante partenza del campione tedesco e alla conquista del secondo posto di Rubinho - si sono scaldati dopo il secondo pit stop, quando David Coulthard è uscito dai box dietro Barrichello, e sono esplosi quando la bandiera a scacchi ha decretato il trionfo della casa del Cavallino. Tutti in piedi all'ultimo giro, sull'onda dello slogan «Chi non salta uno scozzese è».

Brindisi, cori, clacson e sventolio di bandiere: tutto è diventato rosso-Ferrari a Maranello, non solo all'auditorium, ma anche nella sede del club e per le strade della cittadina modenese, immediatamente prese d'assalto per i consueti caroselli di auto e moto. Non si è fatto prendere in contropiede il parroco, don Alberto Bernardoni, che come vuole la tradizione ha immediatamente suonato «a briglie sciolte» le campane della chiesa di San Biagio per accompagnare il successo del Cavallino.

Entusiasta e pressoché incontenibile, a fine gara, il presidente del Ferrari club cittadino, Alberto Beccari: «È stata un'emozione fortissima - grida ai giornalisti, tra gli applausi dei soci - Non credevamo di essere così emozionati dopo il trionfo del 2000, e invece è proprio così. È una Ferrari magnifica, stratosferica, stellare. Non dobbiamo dimenticare che avevamo avversari forti e li abbiamo battuti. Ora il nostro impegno è quello di portare Barrichello al secondo posto in classifica».

Don Alberto ha concesso il bis e, in pieno carosello per le strade di Maranello, ha nuovamente fatto suonare le campane, richiamando moltissime persone sul sagrato per i festeggiamenti, sguellati anche da una bottiglia di vino rosso con cui il parroco e il sindaco hanno brindato assieme ai tifosi.

«Sono più che contento - ha detto raggianti don Bernardoni - Questo trionfo va letto come l'inizio dell'attività del prossimo anno, bisogna cominciare subito per la terza vittoria mondiale». Ad ogni passaggio di una Ferrari per le strade è stata un'ovazione. Poi un corteo di auto, ovviamente Ferrari, e di tifosi si è diretto verso lo stabilimento del Cavallino.

«Questa invasione pacifica dà una sensazione bellissima - dice il sindaco Giancarlo Bertacchini davanti ai caroselli dei tifosi nel centro cittadino - Maranello è orgogliosa di questi successi perché un pezzo di questa città lavora alla Ferrari. È il frutto di quell'Emilia contadina capace di sacrificarsi e di lavorare per raggiungere gli obiettivi che si è prefissa». I festeggiamenti si sono estesi a macchia d'olio: anche sulla riviera romagnola molti hanno preferito alla spiaggia le tv e i maxischermi degli stabilimenti balneari, tutti assieme italiani e tedeschi, ma non solo, pronti a festeggiare con vino, spumante e birra la vittoria. Molti turisti hanno atteso proprio la conclusione del Gp d'Ungheria prima di rimettersi in marcia. Le vacanze per parecchi ieri sono finite, ma la gioia nel cuore per il trionfo Ferrari ripaga molti di nostalgia e code.